- AtlantideZine.it – Rivista di Libri, Cinema, Spettacoli, Musica, Arti Visive - http://www.atlantidezine.it -

Marco Cavallo e il folle coraggio di raccontare ai bambini

Posted By Barbara Ferraro On 17 aprile 2012 @ 15:15 In bambini e ragazzi,Libri | No Comments

[1]

Certo che solo un dottore matto, ma matto da legare, poteva pensare di dar voce ai matti, quelli veri, quelli la cui anima è in costante sofferenza, quelli di cui si ha paura, che si scansano, quelli che a guardarli inseguire una foglia o contare i sassi si stringe il cuore.

Iréne Cohen-Janca [2] li definisce proprio "coloro che hanno male all'anima", ed è una definizione calzante quanto scomoda, considerato che per molti i matti nemmeno ce l'hanno un'anima o se ce l'hanno è ammuffita, marcia, vuota.

Questo albo (che è un racconto) è certamente il più difficile libro per bambini che io mi sia trovata a recensire, quando non a leggere; ce ne sono stati altri che mi hanno messa nella situazione scomodissima, nell'impasse, di voler comunicare tutto quello che loro hanno comunicato a me con il risultato che la lingua si impasta in un groviglio di sensazioni e afflati che poco hanno a che spartire con l'oggettività giornalistica. Così è stato per *L'albero di Anne* [3], o *L'autobus di Rosa* [4] entrambi editi da Orecchio acerbo e illustrati da Maurizio Quarello [5] che figura i tratti di questo grande cavallo blu narrato da Iréne Cohen-Janca che anche della storia di Anne, non a caso, era stata portatrice.

[6]

[7]

Mi chiedo se sia una coincidenza o se sia la forza delle parole, la sapienza con cui il lessico di un ospedale psichiatrico diviene il lessico di una favola, la forza con cui i matti stilizzati proiettano sulla pagina la propria ombra, traccia sì e indelebile della propria, concreta, esistenza, o se si tratti del coraggio di portare sulla carta scritta, nero su bianco con tracce indimenticabili di blu, una storia per bambini che gli adulti faticano a digerire se non a concepire.

[8]Tutto questo mi chiedo quando leggo *Il grande cavallo blu*; Paolo è il protagonista di questa storia: figlio della lavandaia dell'ospedale vive in questo mondo per nulla ovattato, isolato da quello esterno che ben si guarda dal lanciare uno sguardo oltre le cancellate di questa isola piena di matti, battuta dalla bora triestina. Paolo vive nell'ospedale psichiatrico, al San Giovanni, dunque. Il suo unico amico è Marco, il cavallo dalla stella bianca sulla fronte che trasporta la biancheria. Paolo conosce i matti rinchiusi nell'ospedale ma nella propria tenerezza di bambino essi assumono i tratti quantomai esacerbati della fiaba: c'è l'uomo-albero su cui si posano merli che conservano sulle piume il blu intenso del cielo aperto e libero da cui provengono, c'è la signora bella, col belletto sulle labbra che vaga scalza, sempre con le scarpe in mano, c'è l'uomo che cattura e spezza il collo agli uccelli, inquietante, fa paura, ci sono esseri senza età, fermi nel tempo, vecchi che sembrano bambini e bambini che paiono vecchi. Le tavole illustrate si susseguono con un ritmo grigio e bianco pervaso da pause tintinnanti di blu: il blu del mare, il blu del cielo, il blu di tutto quello che può essere libero per natura o perché ha ottenuto la libertà, come Marco, il cavallo, simbolo della libertà conquistata perché concessa da un uomo libero, perché atto di coraggio. Perché frutto di una follia sana, di cui, a ben guardare, da vicino, come sosteneva Basaglia, ciascuno di noi è portatore.

Marco il cavallo dalla fronte stellata è vecchio e stanco, merita di riposare piuttosto che di andare al macello, Paolo merita di salvarlo, e i matti si meritano l'aria oltre le cancellate, quella sferzante di libertà. A simboleggiare come l'infermità del singolo isolata può divenire incomprensibile malattia da sedare con camicie di forza ed elettroshock, sebbene non sia altro invece se non specchio dell'infermità collettiva non senziente, gretta, pavida. Almeno fino a quando un dottore "ostinato come il vento e matto da legare" non decida di

aprire le porte e far varcare il cancello a un grande cavallo blu e ai matti, sostenendo che la libertà sia la medicina migliore.

[9]

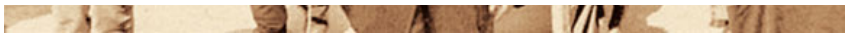
[10]

Titolo: Il grande cavallo blu [11]
Autore: Irène Cohen-Janca, Maurizio Quarello
Traduttore: Paolo Cesari
Editore: Orecchio acerbo
Dati: 2012, 44 pp., 12,50 €

Acquistalo su Webster.it [12]

"L'importante è che abbiamo dimostrato che l'impossibile può diventare possibile"(F. Basaglia. Conferenze brasiliane, 1979)

[13]"In un certo senso, viviamo in una società che sembra un manicomio e siamo dentro questo manicomio, internati che lottano per la libertà. Ma non possiamo sperare nei liberatori, perché se speriamo in loro saremo ancora una volta imprigionati e



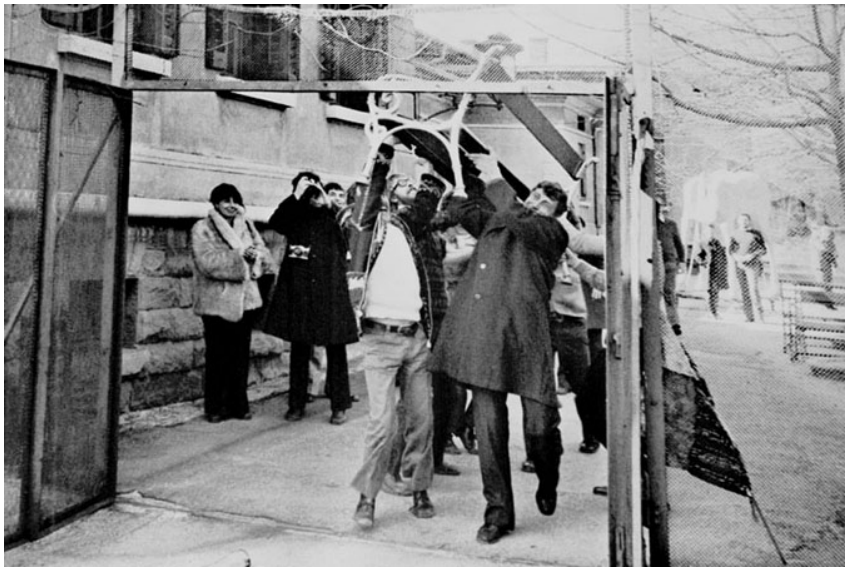
oppressi. È la stessa storia dell'operaio che non può sperare che la direzione del sindacato lo liberi. È lui stesso che deve lottare e dare ai dirigenti del sindacato gli elementi per liberarlo. È questa la nostra funzione di leader in una società in cambiamento. Dobbiamo capire insieme con gli altri quello che dobbiamo fare e non dirigere gli altri in un modo o nell'altro, perché facendo così saremmo noi stessi nuovi padroni". Trent'anni e passa sono trascorsi da quando uno psichiatra "anti-psichiatria", si chiamava Franco Basaglia, pronunciò questo e altri memorabili discorsi. Lo stesso uomo dimostrò, inoltre, come l'impossibile qualche volta diventa possibile persino a partire da episodi all'apparenza di nessun conto.

Circostanze marginali che scatenano l'immaginazione troppo a lungo implosa, tenuta in catene, costretta nella camicia di forza, capace di trasformare orrore e sofferenze in avventure di libertà e avviare trasformazioni epocali. C'era una volta un re, allora direte voi? No. C'era una volta un cavallo addetto al trasporto di biancheria, scarti di cibo e roba vecchia, in servizio all'ospedale psichiatrico di Trieste. Perché è da un cavallo che comincia questa storia unica. Le istituzioni volevano mandarlo al macello perché vecchio e sostituirlo con un motocarro. Ma l'animale puntò zoccoli e ferri e recalcitrò. O meglio degenti e personale del San Giovanni di Trieste scrissero una lettera alle istituzioni. L'animale fu salvato e da allora divenne simbolo di una lotta contro ogni oppressione, a cominciare da una psichiatria antiquata che trattava i malati mentali da rei privandoli di fondamentali diritti civili e della dignità umana.

[14]Il cavallo in carne e ossa ispirò nel 1973 la creazione di un simbolo potente: 'Marco Cavallo', macchina teatrale di legno e cartapesta azzurra. Emblema di una battaglia di libertà e liberazione contro tutti i manicomi e le coercizioni, da allora non ha mai smesso di viaggiare e portare il suo messaggio in ogni parte del mondo per contrastare la smemoratezza che rischia di cancellare le tracce di un passato ancora troppo vicino che specie i più giovani ignorano. Marco Cavallo è anche simbolo della cosiddetta riforma Basaglia, la legge 180/1978 che ha sancito la chiusura dei manicomi sostituiti da centri territoriali e permesso al 'matto' di riappropriarsi della sua dignità di cittadino con diritti, doveri e responsabilità, punibilità compresa se si commettono reati. Resta in piedi la complessa questione degli aspetti della riforma ancora non attuati, del grave fardello che spesso è toccato e tocca in sorte alle famiglie costrette a farsi carico di parenti malati psichiatrici senza il supporto di idonee comunità terapeutiche. Qui si vuole solo evidenziare che davvero nella nostra recente storia l'impossibile è accaduto e tutti noi beneficiamo di un dono non scontato. Una simile rivoluzione nella psichiatria moderna non sarebbe stata possibile senza Basaglia e suoi colleghi nonché grazie alla fattiva collaborazione della provincia di Trieste, allora guidata da Michele Zanetti.

Basaglia era uno psichiatra veneziano, che all'arrivo nel 1971 a Trieste, aveva già avuto un impatto durissimo col manicomio di Gorizia dove aveva cercato di avviare un'esperienza di comunità terapeutica e una prima rivoluzione eliminando contenzione fisica, uso dell'elettroshock e aprendo i reparti. Una volta a Trieste però, a questo psichiatra intriso di

letture esistenzialiste e in piena sintonia con le correnti psichiatriche di ispirazione fenomenologica ed esistenziale (Karl Jaspers, Eugéne Minkowski, Ludwig Binswanger), con il pensiero di Michel Foucault e Ervinng Goffman nella critica all'istituzione psichiatrica, ma capace di concretezza a partire dall'immersione nella realtà manicomiale senza mai negare la malattia mentale, non volle più sforzarsi di "umanizzare" il manicomio. Puntò a distruggerlo, perché lager e copertura di un sistema coercitivo che esclude il malato per non vedere le proprie contraddizioni patologiche. Dal '73 nel manicomio di Trieste fu creata una cooperativa di lavoro retribuito per i pazienti, avviato un laboratorio condotto da Giuliano Scabia, artista poliedrico con l'aiuto di tanti, tra cui Vittorio Basaglia, pittore, scultore, fratello di Franco, e poi medici, infermieri, internati che realizzarono Marco Cavallo. Il colosso azzurro fu portato all'aperto il 25 febbraio del 1973 dopo che venne aperta una breccia nel muro di cinta del manicomio che lo stesso Basaglia spaccò con una panchina di ghisa.



[15]Con Marco Cavallo sfilò per Trieste un corteo con più di 600 matti: la follia finalmente dilagava nella città e la città si apriva tra gioco e paura alla realtà vera dell'essere umano. Nello stesso anno Basaglia fondò *Psichiatria democratica*, movimento che favoriva la diffusione dell'antipsichiatria, corrente di pensiero che bersagliava il meccanismo segregante ed escludente delle istituzioni sanitarie. Nel '77 fu dichiarata la chiusura del manicomio di Trieste. Nel 1978 si approvò la legge 180 che avviò la chiusura dei manicomi su tutto il territorio nazionale e la sostituzione, secondo l'esperienza triestina, con centri territoriali. Marco Cavallo ha ancora tanto lavoro da fare: tra i servizi psichiatrici e nelle cliniche private dove spesso la contenzione è tuttora realtà e di psichiatria si muore ancora, ma soprattutto negli ospedali psichiatrici giudiziari dove le condizioni sono arcaiche e disumane.

Entro il 31 marzo del prossimo anno tutti gli ospedali psichiatrici giudiziari in Italia devono essere chiusi. I detenuti, 1500 persone circa, saranno trasferiti in centri idonei a curarli. Non è che l'inizio di un percorso lungo. Già Basaglia invitava alla cautela: "Attenzione alle facili euforie. Non si deve credere di aver trovato la panacea a tutti i problemi del malato di mente. Negli ospedali ci sarà sempre il pericolo dei reparti speciali, del perpetuarsi d'una visione segregante ed emarginante". Marco Cavallo ci sarà a raccontare lo spaventoso manicomio che sta fuori e pare invincibile.

Mi piace Piace a 17 persone.

Article printed from AtlantideZine.it – Rivista di Libri, Cinema, Spettacoli, Musica, Arti Visive: **http://www.atlantidezine.it**

URL to article: **http://www.atlantidezine.it/marco-cavallo-e-il-folle-coraggio-**

di-raccontare-ai-bambini.html

URLs in this post:

[1] Image: **http://www.atlantidezine.it/wordpress/wp-content/uploads/2012/04/foreign.jpg**
[2] Iréne Cohen-Janca: **http://www.orecchioacerbo.com/editore/index.php?option=com_oa&vista=autori&id=172**
[3] L'albero di Anne: **http://www.atlantidezine.it/anne-frank-giorno-della-memoria.html**
[4] L'autobus di Rosa: **http://www.atlantidezine.it/l-autobus-di-rosa-parks-amnesty-orecchio-acerbo.html**
[5] Maurizio Quarello: **http://www.quarello.com/books.html**
[6] Image: **http://www.atlantidezine.it/wordpress/wp-content/uploads/2012/04/autori.jpg**
[7] Image: **http://www.atlantidezine.it/wordpress/wp-content/uploads/2012/04/novita.jpg**
[8] Image: **http://www.atlantidezine.it/wordpress/wp-content/uploads/2012/04/recensioni.jpg**
[9] Image: **http://www.atlantidezine.it/wordpress/wp-content/uploads/2012/04/librerie.jpg**
[10] Image: **http://www.atlantidezine.it/wordpress/wp-content/uploads/2012/04/professionale.jpg**
[11] Image: **http://www.atlantidezine.it/wordpress/wp-content/uploads/2012/04/Cavallo_blu_cover.jpg**
[12] Acquistalo su Webster.it: **http://www.webster.it/libri-grande_cavallo_blu_cohen_janca-9788896806227.htm?a=389717**
[13] Image: **http://www.atlantidezine.it/wordpress/wp-content/uploads/2012/04/marco-cavallo-corteo_580x387.jpg**
[14] Image: **http://www.atlantidezine.it/wordpress/wp-content/uploads/2012/04/premi1.jpg**
[15] Image: **http://www.atlantidezine.it/wordpress/wp-content/uploads/2012/04/LaP1_014.jpg**

Copyright © 2010 AtlantideZine.it - Rivista di Libri, Cinema, Spettacoli, Musica, Arti Visive. All rights reserved.